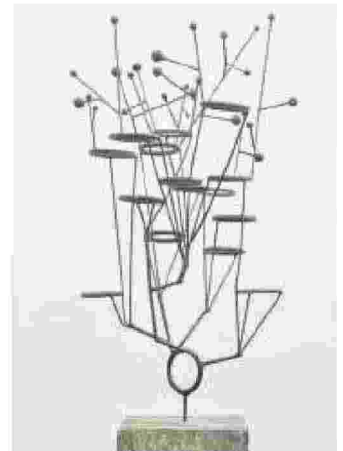
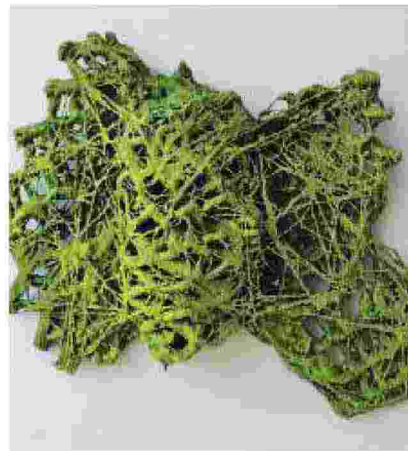




Da sinistra: una sala della mostra di Salvatore Sava, alla Fondazione Biscozzi Rimbaud a Lecce, con al centro "La ruota dei ricordi"; le opere "Trappola per il vento" e "Albero sonoro - La scala dell'infinito"



di Aldo Perrone

Entro in un luogo del sogno, una piccola ma ugualmente vasta porzione di campagna. Un orto vastissimo ma poi è ben oltre che un orto. La natura e le foglie, larghe foglie di vari tipi di verdure la fanno da padrone, ad un pergolato pendono grappoli maturi. E poi alberi di prugne, di fichi, di pere, che sposano tutto quel verde che pare lasciato a sé ma invece è rigoglioso.

Immersi in questo tepore verde, in simbiosi con alberi e piante, decine di arbusti che scopri in ferro, e talvolta ferro e pietra, con i quali le piante sono in un totale abbraccio.

Con una mia robusta chiave percuoto alcuni anelli di una scultura e scaturiscono suoni modulati. Una scultura sonora! Colgo qualche fico dall'albero e sarei tentato - se potessi - di cogliere alcune parti delle sculture, di queste "piante" che invece sono sculture di Salvatore Sava. E mi domando se per lui anche il vero fico, o il pero o le patate dolci siano da lui avvertite come "sue" sculture.

Di Salvatore Sava, in questi giorni a Lecce, alla fondazione Biscozzi-Rimbaud, si svolge una mostra, a cura di Paolo Bolpagni, che presenta con accuratezza il vasto impegno di questo scultore leccese che ha attraversato varie fasi del suo interesse artistico ma, sin da sempre, la natura, la sua vivacità, la forza creativa della vita delle piante, di ogni tipo e

Le opere dell'artista in questi giorni in mostra a Lecce

Salvatore Sava, l'altra scultura

genere, gli sono tessuto ed anima. E se anche le pietre sono nel paniere, per così dire, ecco diversi connubi che non riproducono ma indagano la forza di questa crescita, le prerogative della vita della terra che si fa nutrimento.

Come nell'antico "ciclo della Magica luna", o nell'opera più rappresentativa della Mostra, in resina, fibra di vetro e smalto, "Trappola per il vento" (1998, cm 50x50x14) che cattura un altro elemento della vita della natura delle piante, il vento, senza il quale non si riprodurrebbero.

Il percorso oramai trentennale dell'arte di Sava - la sua produzione è cominciata negli anni Ottanta - ha una coerenza e contemporaneamente una fiducia sulla capacità dell'arte di comprendere il mondo; alla quale hanno dedicato significativi lavori critici d'arte come Giuseppe Appel-

la e Luciano Caramel, in una lettura che conferma negli anni la qualità dell'arte di Sava.

L'artista salentino ha esplorato materiali diversi, legno, ferro, pietra, ed una gamma di colori come il nero, il verde, il giallo; ricerca con pazienza instancabile.

Presso la Fondazione già da tempo sono presenti nelle collezioni permanenti due sculture dell'artista ("Sentieri interrotti" -1998 - e "Rosa selvatica" - 1999 -), come scrive nell'introduzione Dominique Biscozzi Rimbaud, presidente della Fondazione. Ed ora, nei circa trenta lavori esposti nella personale, il panorama è scandito dai cicli ispirativi che seguono precisi indirizzi di studio e di conoscenza dei materiali.

Il panorama è interessante. Ci consentiamo di segnalare fra le opere "Magica luna. Luna negli abissi",

1995 (legno, lamiera zincata, smalto e pastello - 28x59x6 cm); "I fili della memoria", 1998, in ferro (105x112x40 cm); Del 1999 un lavoro di impressionante semplicità (di materiali, di forme) e di intensa poetica, "La ruota dei ricordi" (ferro, pietra leccese e legno, 40x43x12 cm).

Con il fascinoso "Albero sonoro. La scala dell'infinito", del 2013 (ferro zincato, 118x82x65 cm; e 137 cm con la base) non solo per quel particolare dell'essere davvero sonoro in percussione, ma perché è una realizzazione che spinge lo spettatore ad avvertire il senso dell'infinito. Ripetuto dal più recente dei lavori, "Xalento" -2021-, in ferro, pietra, acciaio inox e smalto (cm 190x123x123 / e 214 cm con la base), leggero e imponente (l'ossimoro è spesso indispensabile per tradurre i lavori di questo artista).

Un cammino che suocresce nell'a-

nalisi della natura, e che oggi trova un punto insieme di svolta e di conferma, come scrive Paolo Bolpagni nella introduzione al catalogo, una assoluta padronanza dei materiali e delle tecniche capaci di comunicare contenuti profondi, legati al tema della natura, non rappresentata ma ricreata. Mai tentando di riprodurre la natura ma di esplorare i meccanismi della natura stessa. Perché - Bolpagni sottolinea - Sava tenta, "al di fuori di preoccupazioni concettuali o stilistiche, di riportare la scultura vicino alla vita, di renderla sensibile e comunicativa, di farla parlare al cuore e alla mente dell'uomo di oggi, interpretandone le angosce, i turbamenti, le ambiguità". Una impostazione seguita con coerenza. La volontà da parte della Fondazione Biscozzi - Rimbaud di dedicargli una mostra personale nella quale si potessero esporre anche le sue sculture più provverbiale consente la conteeza di un artista a tutto tondo.

La mostra è presso la Fondazione, in piazzetta Bagliani nr. 4, uno dei luoghi più affascinanti del centro storico di Lecce, visitabile fino al 25 settembre tutti i pomeriggi, escluso il lunedì, dalle ore 16.00 alle ore 19.00; la domenica dalle ore 10.00 alle ore 13.00 e dalle ore 16.00 alle 19.00.

Il visitatore nel piano superiore può trovare inoltre le numerose acquisizioni permanenti della Fondazione, tra le quali un Burri di forte impatto, che dire un Burri prima di Burri.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



174832